

Rifondazione Garavini: «Attenti al settarismo»

ROMA. Il segretario di Rifondazione comunista, Sergio Garavini, nell'aprire a Roma i lavori del Comitato politico nazionale, convocato per eleggere la segreteria, ha parlato della necessità di avviare «una seconda fase» di iniziativa per il partito, per favorire la nascita di uno schieramento di alternativa, e ha invitato Rifondazione a «non arroccarsi in un atteggiamento settario e a superare le polemiche interne».

Una spiga e una frase di papà Cervi («dopo un raccolto ne viene un altro») i simboli della manifestazione Già al lavoro centinaia di volontari

Reggio Emilia pronta per la Festa Dal 27 agosto l'appuntamento nazionale con l'Unità

La Festa nazionale dell'Unità si svolgerà a Reggio Emilia tra il 27 agosto e il 20 settembre in una mega area (il Campo Volo, ossia l'aeroporto) nell'immediata periferia della città. Le anticipazioni sono state date ieri dai funzionari del Pds reggiano che curano l'organizzazione, contando sul grosso contributo dei volontari delle sezioni. Definito il programma di massima degli spettacoli, per la politica si conta sull'Europa.

DALLA NOSTRA REDAZIONE PATRIZIA ROMAGNOLI

REGGIO EMILIA. Sarà una spiga a simboleggiare la prossima festa nazionale dell'Unità. Sarà a indicare la reggiana laboriosità. Insieme alla spiga colorata, spicca nei manifesti anche una frase di papà Cervi, il mitico padre dei «sette fratelli Cervi» che suona «dopo un raccolto ne viene un altro». Come dire, non scoraggiatevi, i tempi buoni arrivano sempre. E qui

parecchi volontari sono all'opera. Ci sono ben 450mila metri quadrati di area, di cui 40mila coperti, da allestire. Hanno presentato ieri il programma Alfredo Medici, Angelo Malagoli e Mario Bernabei, della federazione del Pds di Reggio Emilia, che presto verranno raggiunti dai responsabili nazionali delle feste. Le anticipazioni sono ancora parziali, per la parte politica, nel senso che c'è un'unica certezza: il comizio finale del segretario Achille Occhetto. Per il resto, sono stati diramati moltissimi inviti, ma di risposte precise è presto per parlare. Dal momento che il tema della Festa sarà soprattutto l'Europa dopo Maastricht, sono previsti interventi di numerosi esperti internazionali. Naturalmente,

Nel megaspazio del Campo Volo tre grandi concerti, spettacoli e ospiti politici da tutta Europa Il 20 settembre chiusura con Occhetto

in cui si alterneranno gruppi di blues, salsa, jazz, ritmi caraibici, e «brasilieri» in un accostamento di sicura suggestione e interesse. Come sempre in Emilia, una parte importante dell'impegno è destinato a «nutrire» il pubblico. 70mila litri di vino e 150mila di acqua «annaffieranno» 230 quintali di carne, 85 di salumi, 20 di formaggio parmigiano-reggiano e ben 21 di padanissimo burro. C'è da giurarci che si mangerà bene. «Negli stand lavoreranno, come volontari, parecchi professionisti, cuochi autentici e bravi - assicurano gli organizzatori-. Poi c'è il volontariato, la capacità «artigianale» di cucinare. E a chi accusa i ristoranti delle feste di costare troppo diciamo che, a parità di qualità e di servizio rispetto a un ristorante «normale», si spende un venti per cento in meno. E mentre verrà dato molto spazio alla cucina regionale, diminuirà, rispetto agli anni scorsi, lo spazio concesso alle cucine di altri paesi: restano solo Spagna e Francia. D'altronde, siamo all'insegna dell'Europa. Come nelle precedenti edizioni, il Pds si è preoccupato di trovare gli sponsors. Già pieno lo spazio commerciale, occupato dalle ditte locali. Meno brillante, invece, la raccolta dei contributi degli inserzionisti istituzionali, in particolare imprese che hanno a che fare con il settore costruzioni, e questo, naturalmente, dopo l'esplosione di Tangentopoli. Ma c'è ancora tempo, la raccolta pubblicitaria continua.

Sardegna Macciotta segretario regionale pcs

CAGLIARI. Giorgio Macciotta, già vicepresidente dei deputati del partito democratico della sinistra, è stato eletto ieri a Cagliari segretario regionale del Pds sardo. Subentra a Tore Cherchi, senatore, che lascia dopo due anni. L'elezione di Giorgio Macciotta si è svolta al termine di una riunione del comitato regionale del Pds, e ha registrato su 105 votanti 97 voti a favore, quattro no e una bianca. La discussione ha fatto registrare un ampio consenso sul metodo per l'elezione seguito dal segretario uscente. Alla riunione era assente Luigi Cogodi, già assessore nelle passate giunte di sinistra della Sardegna e componente della direzione regionale, che ha inviato una lettera nella quale annuncia la sospensione della sua adesione al Pds sardo. Cogodi si era dimesso sei mesi fa dalla segreteria, motivando le sue dimissioni con il dissenso palese rispetto ad alcune scelte e al modo di operare del Partito democratico della sinistra regionale. Cherchi e Macciotta, nei loro interventi, si sono augurati che la decisione di Cogodi possa rientrare.

Obiezione Appello dei giovani a Scalfaro

ROMA. Con una lettera, un gruppo di associazioni giovanili (Associazione per la pace, Lega obiettoni di coscienza, Goiventù acilista, Federazione universitaria cattolica italiana, Lega per l'ambiente, Servizio civile internazionale, Sinistra giovanile, Arci ragazzi, Movimento di volontariato italiano) si rivolgono al presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, per chiedere una rapida approvazione della legge sull'obiezione di coscienza. Nella lettera le associazioni esprimono il timore di un tentativo di rinvio di discussione della legge, già approvata il 16 gennaio scorso e poi rinviata alle Camere da Cossiga, e si rivolgono a Scalfaro come garante della Costituzione «affinché la legge di riforma della 722 sull'obiezione di coscienza non venga cancellata ed affossata». «Il Parlamento - si legge nella lettera - è stato ferito e mutilato. Una legge liberamente approvata rischia di essere affossata, senza che il Parlamento abbia la possibilità di discuterla: le osservazioni che sono alla base del rinvio del testo alle Camere, sarebbe una grave violazione, nei fatti e nel silenzio, della nostra Costituzione».

Primo incontro a Bologna tra il nuovo direttore e i lettori emiliano-romagnoli

«Il giornale? Lo leggo perché mi piace...»

Metti una sera con Walter Veltroni e Fabio Fazio a discutere del quotidiano «fondato da Antonio Gramsci», alle Caserme Rosse di Bologna. Che viene fuori? Una piacevole conferma. «L'Unità? Bella con l'anima», dicono i lettori. E applaudono all'iniziativa per Farouk. I rilievi sono pochi, preoccupa il calo della diffusione domenicale. Emerge un rapporto forte e profondo col giornale.

DALLA NOSTRA REDAZIONE CLAUDIO VISANI

BOLOGNA. Si può dire senza timore di smentita che per i bolognesi il giornale «fondato da Antonio Gramsci» è bello e con l'anima. Alle Caserme Rosse primo rendez-vous tra il neo-direttore Walter Veltroni e i lettori emiliano-romagnoli. Il titolo dell'iniziativa organizzata dalla cooperativa soci, «scammettiamo che... l'Unità può piacere», non potrebbe essere più azzeccato. Nell'incontro con i militanti del Pds e i diffusori prima, nell'impatto con il pubblico stuzzicato da un esilarante Fabio Fazio poi, c'è la conferma che il filo rosso con il quotidiano non s'è mai spezzato, che il rilancio è possibile. Nel momento in cui tutto attorno crollano muri e certezze, quel legame sembra

perfino più forte e appassionato che mai. Quasi una nuova bandiera per il «popolo pidlessino» e per quella sinistra che non si rassegna al declino, che vuole tornare a esistere, a essere protagonista. Ma si scopre anche che i bolognesi lo considerano semplicemente un bel giornale, che si legge per piacere. L'ha constatato di persona Walter Veltroni alla festa dell'Unità. La più forte identità che va predicando fin dal giorno della sua nomina piace ai lettori. Così come convince l'apertura del giornale a note «firmate» (Zavoli, Barbato, Scola, De Gregori), la maggiore attenzione alla società, al mondo del lavoro e ai giovani, la volontà di raccontare il paese attraverso le storie e i drammi delle persone. A cominciare

da quelle dei condannati a morte in America, o del piccolo Farouk, che stringe il cuore degli italiani. L'idea di Zavoli delle lenzuola alle finestre, raccolta e rilanciata da l'Unità, ottiene un coro di consensi. E quando Veltroni dice «ate questo piccolo gesto domenica mattina», la gente applaude convinta. C'è da scommettere che Bologna sarà oggi tappezzata dai «teli bianchi della fratemità». L'esordio di Fabio Fazio di fronte ad alcune centinaia di persone con molti giovani e giovanissimi avviene con la voce di Intini che chiede: «Ma è vero che Occhetto è così brutto come sembra? Perché Craxi, invece, è bello, molto più bello». L'iniziativa è all'aperto e l'aria è frizzante. Veltroni star-



La prima pagina de «l'Unità» del 7 settembre 1943

nià da decenni e continuo a divertirmi. Il rapporto diretto con la gente è una cosa irripetibile, l'insegnamento migliore. Vorrei solo che la domenica il giornale fosse più ricco». Un altro diffusore dice che «nessuno ha smesso di prendere l'Unità la domenica perché a Milano abbiamo preso le tangenti». Ma a un anziano lettore «tangentopoli» soffoca l'intervento in gola. «Non avrei mai creduto...», dice e si ferma lì, a testimoniare che quella vicenda è vissuta come un dramma dal «popolo pidlessino». Ma Veltroni può essere soddisfatto. Il giornale che ha in mente sembra proprio destinato a rafforzare un rapporto già forte e profondo con i lettori.

Lettere DELLA DOMENICA

OGGI RISPONDE BRUNO TRENTIN



DOMENICA PROSSIMA ALESSANDRO CURZI

Mandate le vostre lettere entro mercoledì, al fax: 06/445305-4493028

Le case popolari sono spesso servite solo alle clientele

Abito, da circa un anno, in una casa dello Iacp, l'Istituto autonomo delle case popolari, ed ho potuto constatare che i materiali con cui queste case sono costruite non solo sono di poco conto o valore, ma sono materiali addirittura di scarto, montati, poi, in una maniera indecente. Tra me e mia moglie abbiamo pagato il contributo casa sulla busta paga per oltre 50 anni e, visto che le case popolari vengono pagate dagli operai, perché il sindacato edili non fornisce una commissione di esperti per controllare appena è finita? Io sono scalpino e dico che nessun privato si sognerebbe di costruire case in questa maniera e con materiali sicuramente non in commercio, ma quasi certamente approntati apposta per questa bisogna. Se le case dello Iacp sono pagate per buone, vuol dire che un fiume di miliardi volano verso lidi sconosciuti. Qui controlla un geometra dello Iacp cui tutto va bene, tutto fa brodo, tutto è passabile.

Pasquale Baldi, Roma

Lavorare ancora oppure andare prima in pensione?

Sono un lavoratore di 56 anni dell'industria, con 36 anni di anzianità nella stessa azienda cooperativa. L'azienda vuole a tutti i costi (usando nell'ultimo anno mille stratagemmi o angherie, fino ad escludermi dalla società sotto un specifico motivo) che il sottoscritto vada in pensione. La mia intenzione sarebbe quella di continuare sino al raggiungimento dei 40 anni di contribuzione, per avere una pensione più dignitosa... Alcuni miei compagni di lavoro sono andati in pensione con 35 anni di contribuzione, però tuttora lavorano in nero a 100.000 lire al giorno, quando il lavoro c'è, ed io sembro un fesso perché non mi adeguo a questo metodo. Nel marzo del 1991 l'Inca mi consigliò di andare in pensione, perché le pensioni sono rivalutate più dei salari, così mi dissero. Altri mi consiglia-

Scalpa mobile: perché non consultare prima i lavoratori?

Sono un neo-iscritto alla Cgil, militante di Rifondazione Comunista. Vorrei chiedere perché la firma dell'accordo del 10 dicembre, che alcuni interpretano come cancellazione della scala mobile, non ha avuto alla base una consultazione con gli iscritti?... Mi pare che sia sempre il lavoratore a pagare quando le cose vanno male... Intendo dire cattiva gestione della cosa pubblica da un lato e errate pianificazioni aggiunte ad arroganza (camuffata da efficientismo) nel privato. Eppure i «capocioni» che sbagliano, ministri vari e amministratori vari, non rendono i loro stipendi. Credo che i lavoratori oggi abbiano bisogno di far valere il loro peso e non essere oggetto di scambio. Facciamo qualcosa e facciamo presto, non intorno ad un tavolo di cosiddetti gentiluomini, ma in piazza, nelle fabbriche, per le strade.

Alberto Diaspro, Genova

Sciopero generale? Ma la lotta sarà molto lunga

Lo stesso Trentin ha detto, anche di recente, che la Confindustria vuole modificare (oltre far sparire la scala mobile) tutto l'assetto dei contratti, fino ad abolire il diritto di contrattare nei luoghi di lavoro. Perché allora la Cgil stenta a proclamare uno sciopero generale?

Massimo Stocco, Brescia

Lo sciopero generale sarebbe sicuramente, in questo caso, lo strumento meno adeguato per sostenere una battaglia che si presenta come lunga e difficile e che richiederebbe una partecipazione effettiva, e non solo emotiva, di tutti i lavoratori interessati alla riconquista di un sistema di indicizzazione delle retribuzioni e soprattutto alla difesa di una struttura contrattuale che abbia il suo centro nei luoghi di lavoro. A maggior ragione uno sciopero proclamato dalla sola Cgil non farebbe che dimostrare in partenza al padronato la rinuncia delle organizzazioni sindacali a trovare una proposta unitaria e quindi significherebbe spingere il padronato a raccogliere le tentazioni che non gli mancano di una linea avventurista e repressiva. Questo, evidentemente, vale per una organizzazione sindacale che si preoccupa non solo della sua immagine momentanea, ma degli effetti delle sue decisioni e dei risultati che essa ottiene e di cui deve rendere conto ai lavoratori.

Scalpa mobile: perché non consultare prima i lavoratori?

Sono un neo-iscritto alla Cgil, militante di Rifondazione Comunista. Vorrei chiedere perché la firma dell'accordo del 10 dicembre, che alcuni interpretano come cancellazione della scala mobile, non ha avuto alla base una consultazione con gli iscritti?... Mi pare che sia sempre il lavoratore a pagare quando le cose vanno male... Intendo dire cattiva gestione della cosa pubblica da un lato e errate pianificazioni aggiunte ad arroganza (camuffata da efficientismo) nel privato. Eppure i «capocioni» che sbagliano, ministri vari e amministratori vari, non rendono i loro stipendi. Credo che i lavoratori oggi abbiano bisogno di far valere il loro peso e non essere oggetto di scambio. Facciamo qualcosa e facciamo presto, non intorno ad un tavolo di cosiddetti gentiluomini, ma in piazza, nelle fabbriche, per le strade.

Alberto Diaspro, Genova

Sciopero generale? Ma la lotta sarà molto lunga

Lo sciopero generale sarebbe sicuramente, in questo caso, lo strumento meno adeguato per sostenere una battaglia che si presenta come lunga e difficile e che richiederebbe una partecipazione effettiva, e non solo emotiva, di tutti i lavoratori interessati alla riconquista di un sistema di indicizzazione delle retribuzioni e soprattutto alla difesa di una struttura contrattuale che abbia il suo centro nei luoghi di lavoro. A maggior ragione uno sciopero proclamato dalla sola Cgil non farebbe che dimostrare in partenza al padronato la rinuncia delle organizzazioni sindacali a trovare una proposta unitaria e quindi significherebbe spingere il padronato a raccogliere le tentazioni che non gli mancano di una linea avventurista e repressiva. Questo, evidentemente, vale per una organizzazione sindacale che si preoccupa non solo della sua immagine momentanea, ma degli effetti delle sue decisioni e dei risultati che essa ottiene e di cui deve rendere conto ai lavoratori.